

E' uscito il primo numero di
**nuova
generazione**
settimanale dei giovani comunisti italiani

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 329

LA STRETTA DELLE COSE

A attendiamo di sapere attorno quali decisioni e quali responsabilità si sia giunti al famigerato voto di astensione del governo italiano nel dibattito all'ONU sul riconoscimento immediato delle truppe anglo-francesi dall'Egitto. Lo dirà, lo deve dire, l'on. Martino nella discussione in corso al Senato. Ma questo riguarda la cronaca dei contrasti e delle contraddizioni che lacerano la maggioranza governativa. Già sufficientemente chiara è l'origine politica che ha portato a quel voto.

Il dato nuovo di fronte al quale si è trovata negli ultimi anni la politica estera italiana è l'ascesa e l'avanzata del movimento di liberazione del mondo arabo, sull'onda delle rivoluzioni nazionali avvenute in Asia e d'affermarsi di un sistema mondiale di Stati socialisti. Solo gli oziosi possono ormai pensare che questo movimento sia fenomeno contingente o frutto di malvage sibilazioni. Si tratta di una grande forza storica in moto, da cui dipendono l'assetto futuro del Mediterraneo e molte cose dell'avvenire dell'Europa. Fatalmente esso mette in crisi le posizioni dei gruppi imperialistici in quella zona, prima di tutte dei gruppi imperialistici più deboli, quelli anglo-francesi: sul che non solo è sbagliato, ma è anche vano stare oggi a spargere lacrime.

L'Italia non aveva nulla da temere da questa avanzata della riscossa nazionale araba. Anzi. Il crollo delle posizioni imperialistiche nel Medio Oriente e in Africa apre senza dubbio vie nuove allo sviluppo economico, al progresso, alla trasformazione di quei paesi. E a ciò l'Italia è vitalmente interessata. Si pensi solo alla prospettiva nuova e favorevole che non può derivare per il nostro Mezzogiorno, per i suoi porti, per i suoi cantieri, per la sua economia. Si richiedeva dunque da parte dell'Italia l'assenza o la passività, e nemmeno la cosiddetta equidistanza tra i vecchi sfruttatori occidentali e i popoli tesi alla loro liberazione. Necessaria era dunque una politica attiva di antizicizia, di favore, di appoggio al mondo arabo, che sappia guardare all'interesse immediato e alle prospettive lontane oltre che alla difesa della pace.

Questa non è stata la politica estera italiana; la quale è passata invece dal momento della nazionalizzazione del Canale di Suez ad oggi — attraverso le fasi più confuse e contraddittorie di collusione, di divergenze, di compromessi, con gli anglo-francesi. Si è detto che ciò tendeva a smorzare i pericoli di un conflitto, e ad un'opera di mediazione. Il fallimento su questo terreno è stato pieno; e bisogna avere la franchezza di dichiararlo. Quali meschini, illusori esperimenti — a confronto dell'ampiezza ed asprezza del problema — appaiono oggi le contorsioni sulla Associazione degli ufficii i cui sulli sulla legalità della nazionalizzazione del Canale, ecc., ecc. Comprese si e tracheggiamenti, che non hanno portato a nessuna soluzione, non sono valsi a impedire il conflitto e si sono risolti, in definitiva, in una copertura e incognizione degli agressori. Si parla di inuia della libertà di navigazione nel Canale. Il Canale è bloccato oggi e per le piazze duramente le spese economiche italiane ed europee. Non si è salvata la cosiddetta solidarietà dell'Occidente, che anzi ne esce indebolito, squassato da una peccante crisi, con i suoi gruppi dirigenti co-tretti a mendicare la bontà americana. A questo risultato hanno portato i campioni dell'Occidente e dell'Europa.

Per ultimo è venuto il voto di astensione all'ONU. Voto incomprensibile dal punto di vista della necessità dell'economia italiana; perché se gli anglo-francesi non se ne vanno, il Canale di Suez non si risparmia. Voto incomprensibile dal punto di vista di una pacificazione, perché la permanenza degli anglo-francesi per forza di cose sbarrerà la strada a una reazionamento pacifica e anzi minacciosa di creare l'irreparabile. Di fronte alla questione più acuta e immediata riguardante la politica estera italiana, il governo si trova così in un vicolo cieco, nella parola. E da essa non uscirà se non si decide a scendere netamente tra gli interessi dei gruppi imperialistici e l'interesse dei popoli arabi, due dati che non possono essere conciliati. Una scelta è in moto, e il rilancio della guerra fredda che teniamo oggi come disperata via di uscita, e inaspettate — come ha scritto

Il ministro degli Esteri turco a Londra Si sta per decidere l'attacco contro l'Egitto

L'inatteso annuncio dell'arrivo di Menderes nella capitale inglese - Iraq e Turchia disposte al chiedere all'ONU di fissare una data per il ritiro degli invasori - Selwyn Lloyd rifiuterebbe

Scepilov denuncia con fermezza le nuove minacce imperialiste

Ultim'ora da Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 (matinata)

Una nuova, più grande crisi è in corso nel Medio Oriente. Questo interroga, che da molti giorni gli osservatori londinesi si pongono in seguito alla sfrontata campagna di provocazioni scatenata dall'Iraq e dalla Turchia, con la complicità anglo-francesi, contro la Siria, è diventato più drammatico questa notte quando si è appreso che il ministro degli esteri turco Menderes, accompagnato da un alto funzionario del ministero, giungerà a Londra stamane per avere un colloquio urgente con Selwyn Lloyd e con i membri del governo britannico.

La crisi deve essere stata decisa nel giro delle ultime 24 ore, e ciò accresce le apprensioni di quanti si domandano se la Turchia, con la complicità dell'Iraq, si sta proponendo di ripetere il gioco di Israele, mettendosi al servizio dell'aggressione anglo-francesi.

E' ancora troppo presto per dire se Londra e Parigi vogliono limitarsi ad aumentare artificialmente la tensione nel Medio Oriente con mosse spettacolari come la visita di Menderes, o se meditano invece piani assai più disperati, come un attacco armato della Turchia e dell'Iraq contro Damasco.

In ambidue i casi si tratterebbe di una manovra diretta ad attirare gli Stati Uniti nel gioco degli aggressori, in nome della « difesa contro la penetrazione sovietica in Asia e nel Medio Oriente », e, in ogni modo, a fornire il desiderato pretesto per una prolungata occupazione di Porto Said, appena un « secondo fronte » contro i Paesi arabi che hanno rotto i loro legami con gli imperialisti.

Un'altra voce allarmante, diffusa stamane negli ambienti politici di Londra è questa: Selwyn Lloyd annuncerebbe ai Comuni il rischio di ritirare incondizionatamente le truppe dell'Egitto.

LUCA TREVISANI

L'appello dell'Egitto

IL CAIRO, 28.

Mentre da più parti giungono notizie sanguinose sulla gravità della minaccia che pesa sulla Siria, il governo egiziano ha rivolto oggi un serio monito alla Gran Bretagna, alla Francia e alle forze armate di Israele.

Selwyn Lloyd annuncerebbe ai Comuni il rischio di ritirare incondizionatamente le truppe dell'Egitto.

Il governo egiziano — si legge nella dichiarazione — mette in evidenza il pericolo di una ripresa delle ostilità in Egitto in seguito al rifiuto anglo-francese di evacuare il territorio dell'Egitto e proclama che il Egitto non potrebbe sacrificare la propria indipendenza alla preoccupazione di salvaguardare la pace mondiale.

Il capo del gabinetto del presidente Nasser, Ali Sabri, ha dichiarato d'altra parte, in una intervista a Radio Cairo, che l'Egitto ha chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, di fissare una data entro la quale le truppe inglesi, francesi ed israeliane debbano lasciare l'Egitto.

Se gli invasori ignorano le decisioni delle Nazioni Unite, l'Egitto può pre-

dere molti passi che ora noi non possiamo rendere noti, ma non posso garantire che questi passi non condurranno a una guerra mondiale. Sabri ha anche detto che lo Egitto avrà rinvocato la questione di accettare volontari dalle nazioni amiche per le sue forze armate perché le Nazioni Unite si sono occupate del problema. Tuttavia, il problema dei volontari dipende dal fatto che le Nazioni Unite risolvono o meno l'attuale crisi dell'Egitto».

Sabri ha precisato che il governo del Cairo aveva chiesto aiuto a tutte le nazioni del mondo ed alcune avevano espresso il loro proposito di inviare volontari.

Egli ha precisato che la richiesta alle Nazioni Unite è stata fatta tramite il ministro degli esteri egiziano.

Una nobile impressione

è stata anche prodotta da quanto scrivono autorevoli giornalisti egiziani circa la mischia che prende corpo contro la Siria. Su Al-Gumaria, giornale che riflette le opinioni del governo, l'ex ministro di Stato Said ha accusato la Turchia di preparare un attacco contro la Siria.

Il governo di Damasco, infine, ha dimostrato oggi una dichiarazione di progettare di prese-

re azioni aggressive contro i Paesi arabi.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva partecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

Le dichiarazioni di Dimitri Scepilov

COPENAGHEN, 28.

— Il ministro degli esteri sovietico Scepilov ha definito «attacco» la concentrazione di truppe inglese, francesi ed israeliane che le loro truppe saranno ritirate dalla zona di Suez, ed

ha aggiunto: «Negli ultimi giorni sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe inglese, francesi ed israeliane».

E' ovvio che gli Stati imperialisti stanno progettando nuove azioni contro i Paesi mon-

do, e i sovietici sono rifiutati.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva par-

tecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

menti di truppe, e che nel Libano ha luogo una infiltrazione politica».

Scepilov ha definito «attacco» la concentrazione di truppe inglese, francesi ed israeliane che le loro truppe saranno ritirate dalla zona di Suez, ed

ha aggiunto: «Negli ultimi giorni sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe inglese, francesi ed israeliane».

E' ovvio che gli Stati imperialisti stanno progettando nuo-

ve azioni contro i Paesi mon-

do, e i sovietici sono rifiutati.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva par-

tecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

menti di truppe, e che nel Libano ha luogo una infiltrazione politica».

Scepilov ha definito «attacco» la concentrazione di truppe inglese, francesi ed israeliane che le loro truppe saranno ritirate dalla zona di Suez, ed

ha aggiunto: «Negli ultimi giorni sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe inglese, francesi ed israeliane».

E' ovvio che gli Stati imperialisti stanno progettando nuo-

ve azioni contro i Paesi mon-

do, e i sovietici sono rifiutati.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva par-

tecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

menti di truppe, e che nel Libano ha luogo una infiltrazione politica».

Scepilov ha definito «attacco» la concentrazione di truppe inglese, francesi ed israeliane che le loro truppe saranno ritirate dalla zona di Suez, ed

ha aggiunto: «Negli ultimi giorni sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe inglese, francesi ed israeliane».

E' ovvio che gli Stati imperialisti stanno progettando nuo-

ve azioni contro i Paesi mon-

do, e i sovietici sono rifiutati.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva par-

tecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

menti di truppe, e che nel Libano ha luogo una infiltrazione politica».

Scepilov ha definito «attacco» la concentrazione di truppe inglese, francesi ed israeliane che le loro truppe saranno ritirate dalla zona di Suez, ed

ha aggiunto: «Negli ultimi giorni sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe inglese, francesi ed israeliane».

E' ovvio che gli Stati imperialisti stanno progettando nuo-

ve azioni contro i Paesi mon-

do, e i sovietici sono rifiutati.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva par-

tecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

menti di truppe, e che nel Libano ha luogo una infiltrazione politica».

Scepilov ha definito «attacco» la concentrazione di truppe inglese, francesi ed israeliane che le loro truppe saranno ritirate dalla zona di Suez, ed

ha aggiunto: «Negli ultimi giorni sono stati osservati nuovi concentramenti di truppe inglese, francesi ed israeliane».

E' ovvio che gli Stati imperialisti stanno progettando nuo-

ve azioni contro i Paesi mon-

do, e i sovietici sono rifiutati.

Scepilov, qui giunto in aereo da New York, dove aveva par-

tecipato ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato accolto da personalità danesi e sovietiche. Erano presenti diplomatici ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e cinesi.

In una dichiarazione alla stampa, il ministro degli esteri sovietico ha detto: «L'Inghilterra, la Francia e Israele sono pronti nuovi piani di aggressione contro gli Stati arabi, allo scopo di costringere l'Egitto alla sottomissione. Noi appiamo anche che nei pressi della Giordania e della Siria sono in corso grandi concentra-

menti di truppe, e che nel Lib